

veneta del golfo, della galea di Manuele Grimaldi di Genova. Il detto Teobaldo veniva da Rodi, ed ora si reca a Venezia per recuperare il suo (v. n. 208).

216. — (1331), Aprile 8. — c. 106 (112) t.^o — Annotazione simile al n. 190 per Bonaccorso del fu Moricone Benetti da Lucca.

217. — (1331), ind. XIV, Aprile 10. — c. 66 (72). — Giovanni re di Boemia e Polonia, conte di Lussemburgo, signore di Brescia ecc. scrive al doge. Comunicò già le disposizioni prese per la sicurezza della navigazione del Po; impadronitosi recentemente del castello di Guastalla, vi stabilì una guardia a maggior tutela dei mercanti. Finisce accreditando come proprio oratore Guido da Sala suo famigliare.

Data a Parma (v. n. 219).

218. — 1331, Maggio 6. — c. 120 (126) t.^o — Manfredo giudice, Stefano di giudice Gregorio Papapato notaio, coi testimoni Folco, Roberto *Buchiniger*, Nicolò Maurello, Alamanno Verzinotto e Bongiovanni Descullo, tutti di Cotrone, attestano: che recatisi dietro invito del nobile Griffio da Roeta da Cotrone, rappresentante Enrico de Longastrena da Reggio, e di Marino Tagliapietra da Venezia sulla nave armata di quest'ultimo, egli (il Tagliapietra) li pregò di constatare la restituzione che faceva a Mano di Artamo da Palermo di un legno catturato da esso dichiarante, in seguito a contesa insorta fra alcuni veneziani e certi uomini di Castellamare, di Reggio e di Nicotera, per timore di essere dagli stessi danneggiato.

Fatto in Cotrone. — Atti di Stefano notaio suddetto.

219. — (1331), ind. XIV, Maggio 20. — c. 66 (72) t.^o — Guido da Sala ambasciatore di Giovanni re di Boemia e Polonia presenta al doge ed al suo consiglio il seguente memoriale. Per assicurare la navigazione del Po, il re fece munire e fa custodire il castello di Guastalla, Casalmaggiore, Altavilla e Castelnuovo; invita Venezia a mandargli oratori per trattare del togliimento d'ogni ostacolo al commercio su quel fiume, essendo il re dispostissimo a favorirlo in tutti i modi (v. n. 217).

220. — 1331, ind. XIV, Maggio. — c. 69 (75). — L'abbate di Rosazzo, Oderico di Cucagna e Federico di Savorgnano inviati dal patriarca d'Aquileia, dichiarate le ragioni che questi ha sulla città e sul territorio di Pola, chiedono che Venezia respinga l'acquisto delle regalie e diritti offertile da quei cittadini; o, se tale acquisto fosse già fatto, vi rinunzi. In caso contrario, dichiarano di dover protestare per lesione dei diritti della sede aquileiese (v. n. 226).

221. — 1331, Maggio. — c. 111 (117). — Annotazione come al n. 63 per Giovanni lavoratore di terra dal padovano.

222. — 1331, ind. XIV, Giugno 11. — c. 106 (112) t.^o — Due annotazioni simili alle riferite sotto il n. 164 per Ughetto, Pucinello, Quirico e Fridano figli del fu Torsello da Lucca, e per Bonomo merciaio del fu Pietro da Milano.